

## INTRODUZIONE

(CHINO BISCONTIN)

Come i lettori avranno modo di constatare, questo numero monografico di *Servizio della Parola* è costruito come un intreccio di racconti di esperienze pastorali dirette e di riflessioni più approfondite che affrontano o problemi teologico-pastorali o di progettazione dell'azione sul campo. In tal modo la fatica della lettura verrà ampiamente compensata: si troveranno una serie di interessanti stimoli alla riflessione, ma anche idee concrete e persino modelli di attuazione di strategie concrete.

Il nodo che viene affrontato secondo varie traiettorie è quello dell'interazione tra parrocchia e famiglie, nell'intento di comunicare e nutrire un'esperienza di fede nei fanciulli (iniziazione cristiana), fino all'età della prima comunione eucaristica. Quello della collaborazione, o mancata collaborazione, tra parrocchia e famiglia è avvertita sempre di più come questione centrale, e tale risulta anche da recenti rilevazioni socioreligiose in Italia ed in Europa. Si veda, ad esempio, l'importante pubblicazione a cura di Franco Garelli, *Sfide per la Chiesa del nuovo secolo. Indagine sul clero in Italia*, Il Mulino, Bologna 2003, da cui cito un passaggio di un capitolo scritto da Gianni Ambrosio: «Una delle difficoltà maggiori nel processo di

trasmissione della fede, e dunque della continuità della comunità dei credenti, è data dalla crisi della famiglia tradizionale, in passato uno dei principali elementi su cui si basavano le strategie di evangelizzazione. La rilevanza della pastorale della famiglia è indubbia. In forza del particolare e spesso decisivo influsso educativo che i genitori esercitano sui figli, la pastorale familiare è uno dei settori più importanti della prassi pastorale della Chiesa, non solo perché i genitori cristiani sono i primi evangelizzatori dei loro figli, ma anche perché l'esperienza di amore che l'uomo e la donna fanno nella vita coniugale è una delle più intense e illuminanti della vita. Nelle rapide e profonde trasformazioni della realtà della famiglia, la pastorale deve confrontarsi spesso con il problema della crisi delle coppie e delle situazioni familiari difficili. Tali situazioni critiche sono prese in seria considerazione dalle parrocchie: solo il 6,5% dei preti non le affronta, e si tratta in prevalenza dei preti adulti e anziani, i quali lasciano trasparire più la difficoltà di offrire un aiuto concreto che la dimenticanza di simili situazioni. Tuttavia la consapevolezza del problema pastorale posto dalle coppie in difficoltà o da situazioni familiari difficili non significa possibilità o capacità di affrontarlo: il 27,6% degli intervistati dichiara di non essere in grado di fare qualcosa di specifico. Circa un terzo dei preti di età compresa fra i 35 e i 44 anni manifesta tale incapacità» (*op. cit.*, p. 79).

Per certi versi il problema è stato, paradossalmente e contro ogni intenzione, acuito dall'intensificazione delle attività catechistiche in parrocchia in seguito al rinnovamento pastorale provocato dal Vaticano II. Proprio le numerose attività organizzate in parrocchia possono aver contribuito a deresponsabilizzare le famiglie, con la delega alla parrocchia stessa di gran parte del compito di educare alla fede. Certamente la parrocchia ha un suo ruolo indispensabile, ma oramai risulta chiaro, anche per i risultati assai precari del processo catechistico con gli adolescenti dopo la cresima, che l'educazione in famiglia è altrettanto indispensabile. E tuttavia dobbiamo constatare che un alto numero di genitori, che pure scelgono di portare i figli al catechismo parrocchiale, non sono preparati a tale compito. La parrocchia si trova, dunque, ad affrontare non solo il compito che è suo, di dare un respiro comunitario-ecclesiale ufficiale all'iniziazione cri-

stiana, ma anche di dover stimolare e sostenere l'azione educatrice dei genitori.

Oltre a persone competenti, abbiamo cercato anche persone che sapessero dar conto di esperienze in atto. **Battista Angelo Pansa**, parroco della parrocchia della Trasfigurazione in zona Monteverde a Roma, parla di un ritorno convinto alla 'maternità' della Chiesa. Dopo aver delineato la situazione di secolarizzazione delle coscienze nell'odierna società, propone una riflessione sulla parrocchia, che traduce l'originaria dimensione popolare della Chiesa. Infine, racconta come è andata organizzandosi, secondo modalità, competenze, tempi e operatori, una interessante azione di catechesi battesimale e post-battesimale nella sua parrocchia.

Anche **mons. Dante Lafranconi**, vescovo di Cremona, ha un racconto da offrire ai lettori: quali scelte ha compiuto e su quali motivazioni ha impostato in diocesi il coordinamento pastorale tra azione educatrice familiare e parrocchiale. Mons. Lafranconi focalizza l'attenzione su due equilibri da tener ben presenti, quello tra fede dono di Dio e fede risposta libera dell'uomo, e quello tra le responsabilità della famiglia e quelle della parrocchia. Si tratta di evitare polarizzazioni teologicamente ingiuste e pastoralmente poco sagge (ad esempio, uno sbilanciamento che faccia ricadere ogni responsabilità dell'iniziazione cristiana sulla famiglia, minimizzando l'indispensabile azione parrocchiale), non solo, ma si tratta anche di tener conto con pazienza della gradualità dell'azione pastorale per non scoraggiarsi. Per quanto riguarda le scelte, la fedeltà alle indicazioni della CEI esige un vero e proprio salto qualitativo nell'impostare itinerari che riportino a tutta la sua serietà la proposta di vita cristiana che deve essere fatta in vista dell'iniziazione sacramentale.

Anche **Domenico Sguaitamatti**, vicerettore e insegnante presso il Collegio Arcivescovile S. Carlo di Milano, ci mette a contatto con un'esperienza interessante che coinvolge scolari e studenti del suo Istituto. La forte coscienza dell'identità cristiana del Collegio ha portato ad elaborare un progetto educativo nel quale la trasmissione di valori religiosi non si colloca a lato, ma all'interno della cura per la crescita culturale e umana. Ciò che caratterizza e rende interessante l'esperienza è l'ampio uso delle

opere dell'arte cristiana. L'itinerario si definisce, infatti, come «Percorsi di fede e preghiera, arte e cultura»; di questo itinerario le schede allegate forniscono i dettagli.

Segue una riflessione teologico-pastorale di **Sergio Lanza**, che attira l'attenzione sull'importanza di una educazione cristiana che venga attivata sin dalle prime età della vita, nell'ambito di una pastorale familiare strutturata ed organica, di cui indica quali debbano essere le caratteristiche. In particolare questa pastorale deve integrarsi armonicamente con le preoccupazioni educative dei genitori, così che non si verifichi un vero e proprio deserto, dal punto di vista religioso, nel tratto che va dal Battesimo alla prima Comunione.

La pastorale familiare inizia con l'attenzione alle coppie che si preparano al matrimonio, ma deve prolungarsi nei primi anni di vita della coppia. È quanto ha imparato dall'impegno diretto **Battista Borsato**, il quale afferma con energia che l'accompagnamento nei primi anni di vita matrimoniale dovrebbe avere il primato, sino al punto da dire, provocatoriamente, che gli incontri di preparazione al matrimonio, al paragone, «sono importanti, ma inutili». I valori più rilevanti da coltivare e trasmettere sono: l'educazione ad accogliere e valorizzare la differenza e l'alterità, l'imparare ad amarsi nell'imperfezione, la riscoperta della rilevanza anche esistenziale della fede, l'apertura alle responsabilità comunitarie e politiche. Borsato offre anche qualche suggerimento pratico al riguardo.

A **Paolo Sartor** abbiamo chiesto dei consigli che riguardano l'incontro tra la parrocchia e la famiglia in occasione della richiesta di battesimo per un neonato, preziosa opportunità pastorale se ben gestita. Occorre uno stile di accoglienza e il coinvolgimento di famiglie ben radicate nella comunità parrocchiale. Ma non ci si deve limitare alla fase pre-battesimo. Il dialogo iniziato in occasione del battesimo deve prolungarsi e garantire ai genitori competenze e mezzi necessari all'accompagnamento religioso dei figli in età prescolare e verso i percorsi catechistici in età scolare.

Una specialista e competente in materia di pedagogia religiosa, **Sofia Cavalletti**, tratta dell'esperienza religiosa nella prima infanzia, portando esempi affascinanti, e descrivendola nelle sue

caratteristiche profondamente diverse da quelle dell'età adulta. Si deve parlare di una spontaneità dell'esperienza religiosa nei bambini, un'esperienza che si colora di gioiosità e che ha forti caratteristiche relazionali. L'educazione religiosa può configurarsi come la risposta appagante ad una esigenza profonda, frutto di una vera connaturalità tra il bambino e Dio, che è all'origine di una spiritualità essenziale e positiva.

**Roberto Laurita** offre dei consigli su come usare il Catechismo dei Bambini, che molti considerano uno dei migliori prodotti nel nostro Paese. E, attraverso un'intervista ad una coppia di genitori, offre dei suggerimenti per la preghiera in famiglia: i gesti e i simboli, gli atteggiamenti ed i tempi, il coordinamento tra dimensione familiare e dimensione parrocchiale.

Infine, **Gilberto Gillini e Mariateresa Zattoni** hanno accettato di scrivere un articolo con dei consigli su come far fronte, in pastorale, a situazioni familiari difficili. E il primo consiglio riguarda la comunicazione da mettere in atto in questi casi, evitando tutta una serie di pregiudizi ed errori comunicativi che comprometterebbero ogni possibilità di dialogo. Si tratta di mettere in atto un atteggiamento accogliente e rispettoso e, insieme, non rinunciatario, ma pragmatico e costruttivo. E lo strumento più adatto sarà quello di organizzare una 'cordata' tra gli operatori pastorali. Dietro ad una difficoltà di un singolo soggetto normalmente vi sono difficoltà di un intero contesto familiare, che solo una simile 'cordata' di persone, che lavorino in accordo e cordialità tra loro, è in grado di affrontare.